



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Dipartimento Riforme e Politiche per la Professione

Coordinatore: Arch.Massimo CRUSI

ATTIVITA' MANDATO 2016-2021

PROGRAMMA

Con la necessità di dettagliare in un successivo momento un programma di lavoro corredato da cronoprogramma suddiviso per step, qui vengono indicati i temi caratterizzanti le Linee Guida, considerati i segmenti all'attenzione tutti attinenti la **Riforma e Politiche per la professione**.

Non sfugge, preliminarmente, **l'interconnessione delle questioni** e la necessità che i Dipartimenti, fermo restando il rispetto degli ambiti oggetto di discussione e confronto, costituiscano a tutti gli effetti una rete sinergica, osmotica e in progress. Questo per evitare sovrapposizioni e liberare invece i temi da una pregiudiziale rigidità tale da impedirne anche una esplicitazione quanto più possibile vasta e completa e soprattutto coerente con il mutamento profondo e le esigenze della nostra professione e della nostra categoria.

Anche a questo fine potrebbe dunque tornare utile, preliminarmente, dedicare l'avvio del lavoro ad una riflessione sul costituirsi delle stesse questioni oggetto del Dipartimento alla luce di una **genealogia legislativa e normativa** (datata, articolata, complessa, farragिनosa e frammentata) che ha fortemente caratterizzato e indirizzato l'evoluzione della nostra professione oltre che natura, ruolo e raggio di azione del sistema ordinistico e che necessita di una **armonica semplificazione**.

a)

In questo processo la centralità del **ruolo del sistema ordinistico** è evidente e potrebbe riassumersi nella domanda: quale ordine per quale professione. Rivisitazione imprescindibile in rapporto ai nuovi compiti affidati alla nostra professione, alla necessità di un maggior peso nelle contrattazioni e collaborazioni con il territorio alle singole rappresentanze locali, garantendo alle stesse una concreta sostenibilità economica oggi messa in discussione.

C'è da rilevare che l'attuale discussione sul cosiddetto "Completamento della Riforma" operando rispetto al DPR 169/2005 e DPR 137/2012 verte su questioni meramente strumentali, sicuramente da correggere e rivedere ma che non toccano questioni strutturali che ridefiniscano nuove funzioni del sistema ordinistico e il valore sociale delle professioni intellettuali.

Il primo e non semplice confronto deve partire da queste scelte/riflessioni :

- se Ente totalmente pubblico, direzione cui stanno orientando non solo gli obblighi derivati dalla cosiddetta "Riforma delle professioni" ma i continui adempimenti richiesti;
- se Ente privato che svolge funzioni di pubblica utilità;
- se Ente pubblico autonomo, configurazione attuale.

E' assolutamente necessario che tale riconfigurazione non si caratterizzi come un processo di vertice ma che sia l'esito di urgenze e indicazioni provenienti dalla base della nostra professione, perché il processo si possa caratterizzare soprattutto sotto il profilo qualitativo, ovvero come un processo di riorientamento degli iscritti in un momento di gravissima crisi del mercato di riferimento, di contenimento dell'accesso alla professione, di riqualificazione della professione.

Di conseguenza è necessario rivendicare una maggiore autonomia per quanto concerne le determinazioni sull'assetto ordinistico, suoi processi elettivi, competenze, gestione ed indirizzi nel rispetto della salvaguardia degli interessi della collettività.

b)

Da questa riflessione discende la necessità di una comparazione con gli altri ordinamenti europei, da svolgere in collaborazione con il Dipartimento Agenda Urbana e Politiche Europee. La ragione è semplice ed evidente: l'Europa costituisce il paradigma normativo e legislativo di riferimento e contemporaneamente uno sbocco per un mercato del lavoro nazionale asfittico. **L'accesso ai Piani operativi regionali e nazionali finanziati da fondi strutturali europei**, previsto nel cosiddetto Jobs Act degli autonomi, può diventare infatti strategico per centinaia e centinaia di colleghi, soprattutto nelle Regioni Convergenza almeno per i prossimi cinque anni.

c)

Questa riflessione non parte naturalmente da zero perché, nella quota parte attinente, ha alle spalle il grande archivio di riflessioni, documenti, proposte, best practice, emerso sul Tavolo del lavoro, e la ricchezza dei materiali che vi sono confluiti.

Materiali preziosi sul tema della Riforma degli Ordini, della coerenza tra professione e sistema della formazione e della ricerca, su quello sensibilissimo, della "concorrenza" da parte del sistema della progettazione in house.

Ma anche su come una politica per la professione correttamente intesa e puntualmente dispiegata può e anzi deve contribuire ad allargare il mercato del lavoro nel nostro Paese rispetto ad una nuova domanda di architettura e ad una domanda di nuova architettura.

A maggior ragione se tra le questioni che il **Piano nazionale di riforma delle professioni** si trova ad affrontare vi è quella di come delineare in modo chiaro le **competenze dei professionisti tecnici** per evitare contenziosi, insieme alla revisione dei **percorsi formativi degli stessi professionisti** per adeguarsi alle attività professionali da svolgere, questione all'attenzione tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Giustizia, cui parteciperanno Ordini professionali e Governo.

d)

Le modalità operative si svolgeranno nella direzione di una dinamica interna al nostro sistema (rete Ordini territoriali, Delegazione Consultiva, Conferenza degli Ordini, CNAPPC) e di una dinamica esterna con le altre professioni (CNAPPC, RTP, CUP) in stretto rapporto di interlocuzione con il Governo ed il Parlamento attraverso proposte normative.

Le macroquestioni prioritarie che il Dipartimento affronterà sono le seguenti:

Piano nazionale di riforma delle professioni , in applicazione della direttiva 2013/55/UE (che modifica la precedente direttiva 2005/36/CE) sul riconoscimento delle qualifiche professionali
Statuto dei lavoratori autonomi il cui schema è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nel gennaio scorso e che adesso dovrà passare al vaglio del Parlamento.
Revisione del D.M. 143 nella formulazione presente nel Nuovo Codice degli Appalti [Art. 24 (Progettazione interna e esterna alle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici) comma 8] sulla base delle nuove fasi di progettazione, quale occasione per introdurre la valutazione di nuove prestazioni professionale attualmente non contemplate.
Disegno di legge delega al Governo per la " Riorganizzazione Territoriale degli Ordini " e il ruolo del sistema ordinistico.
Sistema universitario e professione. Tra le questioni oggetto di analisi: Revisione del DPR 328/2001, Laurea triennale; profili professionali (pianificatore, paesaggista, conservatore); raggio d'azione del ruolo dell'Università e competenze degli Esami di Stato. (Dipartimento Università, Tirocini ed Esami di Stato e Dipartimento Accesso Professione, Politiche Junior e giovani)